

**DALLA PARTE
DEI PAZIENTI**

L'artista Setsuko Watanabe svolge il rituale tradizionale per i malati oncologici

L'evento è tra i progetti di umanizzazione avviati in collaborazione con Amo la vita onlus

Un tè che diventa cura

Cerimonia giapponese all'ospedale San Carlo

DI FEDERICA SERVA

Un significato nuovo, una diversa intensità. La cerimonia del tè in Giappone nella sua rituale ripetizione dei gesti si veste ogni volta di questi aspetti e il loro valore «terapeutico» è sperimentato dall'anno scorso dai pazienti oncologici dell'ospedale San Carlo Borromeo a Milano. Un evento che rientra nell'ambito del progetto di umanizzazione dell'ospedale, realizzato da "Amo la vita onlus".

Una o due volte al mese, dopo cena e prima di addormentarsi, l'artista giapponese Setsuko Watanabe esegue la cerimonia, che si tiene in forma ridotta rispetto alla tradizione e che prevede alla fine l'offerta di camomilla liofilizzata al posto del tè. Una sorta di ibridazione, che non perde il senso di austero dell'originale, ma che è stata necessaria per adattarsi all'ambiente. «La cerimonia – spiega Sergio Marsicano, responsabile del progetto di umanizzazione del San Carlo – nel suo

svolgimento tra rituale e rappresentazione coinvolgente suscita l'attenzione dei pazienti e funge da contenitore delle ansie. La malattia oncologica genera scompigli psichici e sociali, oltre che economici, in chi ne è colpito e da anni abbiamo avviato un'attività a più livelli per sostenere i pazienti e i loro parenti». Il tumore colpisce per il 60% ultrasessantenni e per il 40% persone in età lavorativa. Rispetto a cento anni fa, quando i malati erano incurabili, oggi si guarisce nel 50% dei

casi, ma la malattia è di tipo cronico e richiede, oltre alle cure chirurgiche e chemioterapiche, assistenza e controlli continui dopo la guarigione. «Il progetto di umanizzazione – chiarisce Sergio Marsicano – si è sviluppato lungo tre direttrici: ambiente, formazione, organizzazione del lavoro. Si sono, cioè, migliorate le condizioni di vita dei pazienti introducendo, per esempio, orari diversi, dei pasti e delle visite, proponendo attività sociali, come la cena del sabato

sera con aperitivo, e forme di gioco e spettacolo. Si è formato il personale con vari corsi e l'organizzazione del lavoro, di conseguenza, è stata modellata per introdurre le nuove iniziative». «In questa ricerca – conclude – di portare dentro l'ospedale quello che c'è fuori continueremo cercando altri rituali, magari dalla tradizione ebraica o musulmana, da ibridare per superare le difficoltà ad accettare le differenze culturali».



Setsuko Watanabe

L'INIZIATIVA

Rompere la monotonia e far crescere la serenità

Acqua calda per il tè (Cha-no-yu) è l'iniziativa che, grazie alla collaborazione dell'associazione culturale Urasenke e dell'artista Setsuko Watanabe, ha introdotto la cerimonia del tè tra i malati oncologici dell'ospedale San Carlo. Di tradizione zen, consiste nell'offrire un pasto leggero, preparare il fuoco per far bollire l'acqua e offrire un tè denso che gli ospiti bevono dalla stessa tazza. Poi si prepara un tè non denso, che invece sorseggiano singolarmente. Cha-no-yu si basa su quattro principi: armonia, rispetto, purezza, serenità. Assistere a questo rito significa per i pazienti rompere la monotonia della degenza e trasformare la cupezza del reale in serenità. «L'idea – dichiara Sergio Marsicano – è nata dal desiderio di Setsuko Watanabe di fare qualcosa per i malati. Si è pensato alla cerimonia e ad adattarla nel progetto di umanizzazione dell'ospedale, dove l'associazione Amo la vita onlus, con i suoi volontari, dà un apporto importante».

Federica Serva

© RIPRODUZIONE RISERVATA